

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angitino

## NOTIZIARIO SEZIONALE

### CRONACA DELLA SEZIONE

#### **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA**

Per il giorno 11 dicembre 1964 alle ore 19 è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria per la discussione del seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
- 2) Relazione del Presidente della Sezione;
- 3) Bilancio preventivo 1965;
- 4) Attività escursionistica e varie.

#### **SOTTOSEZIONE DEL C. A. I. DI CASTELLAMMARE DI STABIA**

Il giorno 23 luglio 1964 alle 20,30 nei locali del ristorante « Il Caminetto » in Castellammare di Stabia, nel corso di una simpatica riunione conviviale, si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei soci della Sottosezione Stabiese del C.A.I. di Napoli convocata per procedere alla elezione del Reggente e delle altre cariche statutarie scadute.

Erano presenti 13 soci ed altri 7 avevano inviato regolare delega. Erano pure presenti — ospiti oltremodo graditi — l'ing. Augusto Garroni, Presidente della Sezione di Napoli, il rag. Tonino Amitrano, la signora Yvonne Trélat, il signor Achille Catelli e signora.

In assenza del Reggente uscente, impedito da inderogabili impegni professionali ad intervenire, il rag. Carmine Scepi assume la presidenza dell'assemblea constatandone la regolare validità. Porge quindi un affettuoso benvenuto agli Amici napoletani e un grazie per aver voluto, con squisito senso di cameratismo, rendere più caldo e familiare l'incontro di vecchi e nuovi soci del. C.A.I.

Al levar delle mense l'ing. Garroni rivolge un indirizzo di ringraziamento al Consiglio uscente ed a tutti quei soci che sempre hanno tenuto alta la gloriosa insegna del C.A.I., nonchè un caldo incitamento a sempre potenziare la Sottosezione stabiese.

Hanno quindi avuto inizio le operazioni di voto che hanno dato i seguenti risultati:

REGGENTE: dott. ing. LIUTPRANDO PRANDI

CONSIGLIERI: rag. Carmine Scepi  
sig. Loreto Starace  
» Carmelo Calanni  
sig.ra Marina Rossano-Calanni

REVISORI: sig. Giuseppe Piccolo  
» Alfonso Condoleo

Ai nuovi eletti il Presidente della Sezione napoletana porge un fervido augurio di proficuo lavoro, mentre il nuovo Reggente indice per il giorno 30 una prima riunione per lo scambio delle consegne.

Alle ore 23 circa l'assemblea si è sciolta con un festoso brindisi alle antiche e future glorie del C.A.I.

## 76° CONGRESSO NAZIONALE

Il 76° Congresso Nazionale è stato organizzato con magnifico spirito alpinistico dalla Sezione Aquilana, per la quale ricorreva il 90° anniversario della sua fondazione.

Il 6 settembre, prima giornata del Congresso, hanno avuto luogo le cerimonie ufficiali alla presenza di più di 200 congressisti.

Un saluto è stato rivolto ai convenuti dal Presidente Generale del C.A.I. on. Virginio Bertinelli.

Il tema da trattare per l'occasione — l'alpinismo di oggi in raffronto con quello di ieri — è stato svolto con acume, in modo completo ed in forma brillante dal socio Alberto Vianello di Roma, che ha riscosso da tutti le congratulazioni più vive.

Un ricevimento al Comune, una visita ai monumenti cittadini, al Castello, ed al suo museo — dove abbiamo ammirato uno scheletro magnificamente ricomposto di un Mammuth abruzzese — un rinfresco offerto nella loro sede dagli Alpini del Battaglione della Julia di stanza ad Aquila, nonchè dei cori folkloristici, hanno coronato la giornata riservata alle cerimonie.

L'indomani 7 settembre più di 100 congressisti sono saliti sulla vetta del Corno Grande mentre una cinquantina hanno preso parte a piccole gite nei dintorni dell'albergo di Campo Imperatore.

L'8 settembre un folto gruppo di alpinisti è salito per la via normale al Corno Piccolo, mentre una quarantina circa, per il sentiero della Portella e della Val Maone, s'è trasferita ai Prati di Tivo.

Ai Prati di Tivo i congressisti si sono ritrovati, 120 circa, ed a loro è stato offerto nel bosco, dal Sindaco di Pietracamela, un simpaticissimo rinfresco.

La sera rientro all'Aquila.

Il 9 e il 10 visita al Parco Nazionale d'Abruzzo; per l'altipiano di Rocca di Mezzo a Celano, a Pescasseroli, alla Camosciara, con discesa per Civitella Alfedena a Roccaraso.

Non tutti, però, sono stati alla Camosciara, in quanto una parte di congressisti ha preferito sedersi a tavola all'autostello dell'ACI di Pescasseroli ove è stata servita una colazione invero squisita.

Non possiamo riferirvi sull'ultima giornata perchè dal Parco Nazionale, anzichè continuare coi congressisti per Roccaraso, Pescocostanzo, Campo di Giove, Sulmona, ecc., siamo dovuti rientrare d'urgenza a Napoli.

Possiamo dirvi, però, che il Presidente della Sezione dell'Aquila, validamente ed intelligentemente coadiuvato da tutti i suoi compagni del Consiglio ed anche dai soci è stato mirabile nel prodigarsi e nel curare ogni dettaglio dell'organizzazione soprattutto per lo spirito alpinistico che ha saputo infondere al Congresso, spirito degno del C.A.I., anche se del C.A.I., dopo la prima giornata riservata alle cerimonie, si sono andate rapidamente assottigliando le file dei suoi più illustri rappresentanti.

A. GARRONI

## FEDERAZIONE SPORTS INVERNALI COMITATO APPENNINO MERIDIONALE

Domenica 20 settembre 1964 si è tenuta l'assemblea degli Sci Clubs dell'Italia Meridionale per l'elezione del Comitato F.I.S.I. per il prossimo quadriennio.

All'assemblea è intervenuto un rappresentante dello Sci C.A.I. Napoli, che ha prospettato la necessità d'incrementare lo sci alpinistico nell'Italia Meridionale.

Presidente del Comitato è risultato l'avv. Catalani.

I nostri soci Franco Piedimonte ed avv. Manlio Morrìca sono stati eletti, rispettivamente componente del Comitato e revisore dei conti.

Al nostro socio ing. Pasquale Palazzo la F.I.S.I. ha offerto una medaglia d'oro per la trentennale attività nel campo degli sports invernali.

### Rifugio a Valle Fiorita m. 1.400 (Gruppo delle Mainarde).

Un nostro socio ci comunica che l'International Camping Club ha consentito che i soci del C.A.I. utilizzano — come punto d'appoggio per le loro escursioni — il rifugio posto a Valle Fiorita (Le Forme m. 1.400) nella zona delle Mainarde - Monte Meta.

Per le chiavi telefonare all'avv. Morrìca, 377.853.

## RELAZIONE GITE

24 MAGGIO 1964 - Pizzo Vico Alvano e Monte Comune.

Non che io voglia elevare il resoconto di questa gita al fasto di una relazione tecnica; certamente no. E' solo il desiderio di fissare sulla carta quelle sensazioni fuggevoli, spesso stravaganti, che servono a caratterizzare una escursione in montagna. Quando queste sensazioni non sono vivificate di tanto in tanto dalla lettura di un appunto, da qualche proiezione o da qualche foto, col tempo passano inevitabilmente nel dimenticatoio e la gita stessa si scolorisce per diventare nel ricordo « na sagliuta » e basta.

Questo mio desiderio è comunque un po' strano. Avrei dovuto scrivere soltanto per me, invece lo faccio apparire sul notiziario; è qualche cosa di strettamente personale e lo trasformo in un banale resoconto per tutti; infine è un poco come se io volessi far ammirare ad altri un panorama, per me molto bello, facendo usare un cannocchiale messo a fuoco soltanto per la mia vista. .

Per un complesso di circostanze partiamo molto tardi. Alle 11, lasciata la macchina, traversiamo il cancello della tenuta del Principe Colonna a Teresinella ai due Golfi. La giornata è superba, forse un po' calda. Il mio sacco è pesante. Siamo in tre e nessuno parla. Di tanto in tanto rompe il silenzio qualche raffica di « ma guarda », « che bello », « è incredibile », poi più nulla.

La larga mulattiera attraversa un bosco che man mano si infittisce; la gamma del verde si perde nell'infinito azzurro del mare e del cielo, che a sua volta ha gradazioni infinite dall'indaco al celeste evanescente. Sembra un immenso vulcano in piena eruzione che invece di magma butti nell'atmosfera tutto un universo di faville di inconcepibili tinte. E' una melodia... sì, è anche una melodia che dà una sconfinata dolcezza a chi sa intenderla.

Questo gioco di tinte ed il relativo accavallarsi di gradazioni è tutto un movimento, è una danza sfrenata, è un disordine incredibile, ma di un'armonia perfetta. Una folle sensazione mi spinge a credere che a provocarne l'effervescenza siamo noi stessi, è la incontenuta mobilità del nostro sguardo che con la sua vivacità cambia e trasforma tutto in una grandiosa orgia.

Di tanto in tanto un po' di brezza provoca un fruscio..., ma no, qui è tutto l'inverso, il procedimento segue altre regole, altre leggi! Il movimento sfrenato delle tinte provoca il fruscio delle foglie che a sua volta produce la brezza.

Il sacco pesa, ma può ancora andare, una maledetta goccia di sudore fa la sua normale passeggiata fino a portarsi nella mia pupilla destra.

Ciò mi riporta alla realtà... quaggiù tutto procede bene... posso anche riprendere il cammino... mi asciugo l'occhio e voglio riaprire la porta che mi separa dalle meraviglie dell'infinito. Inspiegabilmente ciò non mi è possibile, la porta non cede!

La mulattiera, unica, sale dolcemente. Mi colpisce un fatto: non odo il cinguettare degli uccelli. Sono diventati anch'essi muti davanti a tanto splendore, o, cosa più probabile, sono del tutto assenti?

Ma come, assenti? Allora sono uccelli deficienti! In questa zona vi è divieto di caccia, potrebbero vivere tranquillamente in grazia di Dio ed invece se ne vanno altrove! E' incredibile. Ma, no, forse anch'essi preferiscono una vita meno facile, preferiscono l'imprevisto. Come li capisco!

A cinque minuti dalla vetta, ove è la Croce di Pizzo Alvano, all'incrocio del sentiero che mena a Monte Comune, le mie compagne di gita esprimono il desiderio di rinunciare a questa prima vetta e « tagliare » per portarsi subito all'altra. La cosa mi dispiace, ma, per quel certo senso di condiscendenza che è proprio del mio carattere, accetto sia pure mio malgrado. Toccare una vetta, qualunque essa sia, costituisce per me il rispetto di un vecchio accordo preso con la montagna: lei mi offre quello che può, il panorama, le bellezze, le difficoltà; ed io a lei il mio sforzo, la mia fede, il mio silenzioso atto di riconoscenza quando sono in vetta. Questa volta, mancando, mi è sembrato quasi di aver rubato, o di aver preso senza ricambiare, senza nulla offrire. Mi sento colpevole!

Il sentiero comincia a perdere quota. Il verde adesso nascondendoci del tutto le gradazioni di azzurro, ci soffoca quasi. Ecco, finalmente uno squarcio! Dobbiamo perdere ancora quota e quindi risalire tutto il Comune, là cui vetta è là davanti a noi, bella, pelata e piena di sole! Il sacco mi pesa. Le gocce di sudore hanno cambiato i loro itinerari e quando non riesco a sviarle mi finiscono in bocca. Come sono salate!

Guardo le mie compagne ed il Comune, quindi, come le sventagliate di un mitra, per tre volte sento: « Ma chi ci'o fa fa? » (Per la cronaca dirò che questa triplice esclamazione è stata deformata per i due terzi da accenti piemontesi e francesi). Non avendo noi ottenuto alcuna risposta a questo interrogativo proseguiamo. Siamo alla sella. Qui il movimento di tutto quanto ci circonda è addirittura furibondo, raggiunge certamente il suo diapason più alto. Alle gradazioni di verde e di azzurro si aggiungono le tinte infinite di tutti i fiori. Ma è mai possibile che vi siano tanti fiori e tante tinte? Mi accecano! La « costruzione » di questa montagna che abbiamo davanti è strana, movimentata ed irregolare. Il versante nord è collinoso, verde, dolce; quello sud è pieno di canali velocissimi, di rocce spesso a strapiombo e precipizi che si arrestano solo al sottostante mare.

Qui, nell'insieme che ci circonda, vi sono veramente tutti gli elementi per far impazzire chi tentasse di captare le onde di quella perfettissima trasmittente che noi, troppo genericamente, chiamiamo « natura ».

Cominciamo a prendere quota, incrociamo un sentiero che scende alla nostra destra e che fu testimone di una clamorosa disavventura, non molto tempo fa. Discendendo dalla vetta, a causa di una fittissima nebbia ovattata, finimmo a Positano anzicchè a S. Maria a Castello. (Per chi non se ne rendesse conto dirò a sud anzicchè a nord).

Proseguiamo, e, inavvertitamente, come attratti dall'azzurro scintillante del mare prendiamo il sentiero che, allontanandosi dal valloncetto centrale, aggira la montagna a monte della costiera sottostante.

E' certamente più lungo e più pesante. Dopo un primo tratto a mezza costa ci si perde nel sottobosco e siamo spinti a prendere rapidamente quota ed a superare delle facili roccette. Raggiunta la vetta ci si ferma.

Che splendore! E' tutto troppo bello. O siamo degli Dei vaganti nell'Olimpo o ci siamo spediti in un regno che non sembra fatto per noi..., ma, anche qui, una volta ancora, prevale la filosofia napoletana e mi risveglio domandandomi: « ...e cche sarà o Paravise ».

Al ritorno prendiamo il sentiero del valloncetto centrale per seguire poi lo stesso itinerario fatto in salita.

Prima di raggiungere l'auto, un guardiano della riserva di caccia c'intrattiene cordialmente. Si meraviglia non per quanto abbiamo fatto, ma per l'ora scelta a farlo. E' evidente che non è al corrente che noi la domenica, e spesso anche il sabato, siamo assaliti da una forma di semincoscienza la quale ci consente tutto, e costituisce, fortunatamente per noi, l'attenuante generica valida per l'assoluzione da giudizi troppo avventati. Proseguiamo. Siamo in preda ad una formidabile sbornia di bellezza!

Partecipanti: Amitrano, Giordano, Trélat.

A. A.

31 MAGGIO 1964 - Monte Cervellano mt. 1204.

Durante la notte scorsa un diluvio accompagnato da lampi e tuoni aveva preso la determinazione di spazzar via Napoli e di mandarla a tener compagnia ai pesci del golfo. I tuoni, poi, avendo la pessima abitudine di svegliare il prossimo quando dorme, si credettero in dovere di non fare eccezione alcuna e di eseguire scrupolosamente questo loro compito anche nei miei riguardi.

Senonchè, una volta desto, al posto della consueta reazione, abitualmente un po' vivace, vi è stata una stropicciata di mani ed un sorriso serafico di soddisfazione che preludevano a qualche ora di sonno in più per la domenica successiva.

Non è stato così. Alle 5 Napoli era là al suo posto, ed un cielo terso — mi sembra ancora di vederlo — con un dito puntato verso di me, direttore di gita, m'imponeva di recarmi al convegno stabilito. Mi preparo ed esco. Un dubbio mi assale: «Vuoi vedere che una «botta» di saggezza ha convinto quei quattro sconsiderati a rimanere tranquillamente a casa?» Anche questa volta però... fortunatamente, non è stato così. Alla Stazione siamo in sei.

Non tardiamo ad essere d'accordo sul cambio di programma. I monti dell'Irpinia, ivi compreso il Vallatrone, ove avrebbe dovuto svolgersi la gita sociale, ci sono ben noti per l'accoglienza che spesso ci riservano, ed optiamo quindi per una zona meno piovosa.

Cervellano? Vada per il Cervellano.

Raggiungo Gragnano, proseguiamo per Caprile e di qui, attraversato il grande ponte nuovo, seguiamo l'itinerario che da principio è comune a tante gite: Cerreto, Megano, Fonte delle Braccelle ecc.

Il tempo sempre felice quando può farci dispetto con una «schiattiglia» inusitata, da sereno che era alle 5 comincia a cambiare per essere brutto più tardi.

Una volta preso il sentiero lo seguiamo con molta diligenza.

La gita non è impegnativa, non vi è alcuna possibilità di sbagliare, giacchè di sentiero non vi è che quello che percorriamo e sebbene abbia uno sviluppo piuttosto lungo (quanti valloni da superare) non ci affatica, perchè non vi sono «ap-pettate» da superare. Tutto sommato è un po' lo «zuccherino» che ci viene offerto per farci dimenticare la levataccia del mattino.

Degno di nota: lo sfaldamento provocato dal diluvio della notte precedente, che in più punti ha alterato la fisionomia del viottolo, e, la quantità delle ginestre che con il loro colore vivacissimo c'inebriano di giallo.

Ad un certo momento due della comitiva non ci seguono più, sono scomparsi. La cosa non mi preoccupa; sono due ottimi montanari e conoscono la zona. Rimane quindi da stabilire se hanno voluto deliberatamente fare i separatisti, o hanno voluto dimostrare l'impossibile, cioè, che anche in una gita al Cervellano, con unico sentiero da seguire o quasi, si può sbagliare!

Alla fonte ci si ferma. Il tempo è molto incerto e dobbiamo superare una crisi di poltroneria per raggiungere la vetta. Qui in qualche schiarita riusciamo a vedere... oltre che le nostre facce anche il vicino vallone delle Ferriere.

Dopo una breve sosta, riprendiamo il cammino, perdiamo quota per riportarci alla fonte e qui constatiamo il passaggio di gente che ha mangiato uova sode ed arancie. Chi saranno mai stati questi infelici vagabondi? Boscaioli? Pastori? No! essi sono molto più sobri ed intelligenti abbastanza per rimanersene a casa col tempo cattivo. Gente della nostra razza? No! Perchè in genere, in queste circostanze, ha il buon gusto di fare il «piccolo borghese» in città. I nostri «due» che abbiamo smarrito in salita? Nemmeno, perchè avrebbero risposto ai nostri prolungati richiami lanciati nell'avviarci in vetta e nel discenderne. Allora? Non c'è da scegliere, se non sono i soliti gnomi maligni che si beffano di noi, siamo al cospetto di una misteriosa scena -di una più misteriosa trama gialla. Dove sono i protagonisti? Chi sa! O inghiottiti dalle nuvole o dissolti dalle acque della fonte.

Discendiamo per la stessa strada percorsa salendo.

A questo punto il tempo riconosce di averla fatta grossa e tenta di migliorare. Dopo qualche breve schiarita le nubi sono spazzate in fretta dal vento e viene fuori un sole magnifico.

Ripercorriamo i tanti valloni già percorsi, rivediamo le fantastiche ginestre e seguiamo con lo sguardo tutto l'itinerario fatto in salita.

Proseguiamo, rieccoci al ponte; attraversiamo Caprile per essere a Gragnano.

All'ingresso del paese troviamo che il nostro piccolo tempio è sempre al suo posto, là, a porte spalancate. Sulla soglia ci sono i «due dispersi» che a guisa di chierichetti con l'incensiere in mano, attendono che la processione rientri.

Dopo qualche ora la nostra giornata è finita.

Partecipanti: Amitrano, Borriello V., Garroni A. e G., Pisano, Trélat.

## 18-19 LUGLIO - Balzo della Chiesa, mt. 2050.

Appuntamento alle 17.30 di sabato al solito posto in piazza della Stazione, ma per via di « Brigitte » si parte alle 18. Maria Luisa ne sa qualche cosa.

Siamo in sei partecipanti; lungo il percorso ci raggiunge anche il settimo e in più c'è Brigitte che sonnecchia.

Alle 20.30 siamo a Villetta Barrea e ci prepariamo per la cena e il pernottamento, mentre Brigitte ormai sveglia, se ne va nella sua dimora estiva.

« Domenica mattina, ore 4.45, appuntamento in casa di Maria Luisa, che si fa veramente onore con un ottimo caffè. I soci del C.A.I. che dovessero passare da Villetta Barrea saranno sempre ben accetti in casa di Maria Luisa e in più troveranno sempre un caffè eccellente.

Alle ore 5 partenza; alle 5.30 s'inizia la salita dalla Camosciara per il Rifugio della Liscia, metri 1440; ottimo percorso in mezzo ai boschi con una invitante frescura mattutina. 45 minuti di salita; breve sosta per decidere la via da seguire. Guida alla mano, secondo le indicazioni, percorso tutto segnato. Optiamo per questo che ci dovrebbe portare alla Forcella del Monte Capraro m. 1970; dopo un'ora di salita ci troviamo in un canale alla base della parete del Balzo della Chiesa ed i segnali scompaiono. Che fare? Tornare indietro o andare avanti? Maria Spada insiste per proseguire; ad ogni costo vuol farci perdere la strada. Quando mai l'ha indovinata? Proseguiamo alla cieca, ma dopo mezz'ora stretti passaggi erbosi, ripidissimi, soprastanti profondi burroni, ci obbligano a ritornare alla Liscia.

Seguiamo un altro itinerario, verso il valico 3 Mortari, m. 1940; Maria Luisa e Pisano conoscono questo percorso e così siamo tranquilli. Maria Spada s'è fermata al Rifugio; ci seguirà sola, e strano... sbaglia strada e ritornerà alla Camosciara.

Noi, dopo un percorso nei boschi, saliamo un dolomitico ed interessante canale, fiancheggiato da una strapiombante parete rocciosa. Siamo alla sella. Ci riposiamo e aspettiamo che il metodico Vincenzo raggiunga noi... giovani. Quando arriva, l'altezza gli fa effetto e sente il dovere di sfoggiare le sue cognizioni matematiche, facendo le proporzioni fra il suo peso, la sua età e quelli di Maria Luisa; ottiene il risultato che il suo rendimento deve essere inferiore!

Ora guardiamo la soprastante vetta del Balzo della Chiesa, 3/4 d'ora di salita ostacolata da una giungla di baranci o « buscerume » (vedi vocabolario Mentasti). I più non vogliono salire, dicono che non ha interesse. Io, anche da solo, testardo, voglio proseguire e Colussi mi accompagna. Panorama meraviglioso; una selva di cime più o meno conosciute veramente interessante. Brevissima sosta, qualche foto e ritorno di corsa. Le nostre impressioni però fanno effetto sul gruppo rimasto che decide anche lui per la salita in vetta con ritorno dal Rifugio di Forca Resuni.

Quindi per la seconda volta anch'io debbo tornare. Se fosse presente un certo avvocato, ottimo compagno di gite invernali, questi direbbe: « povero vecio i ti vol copar ».

Beh! andiamo in vetta per la seconda volta. Discesa a Salletta Caprara e poi salita in vetta al M. Caprara, m. 2060, per poi scendere sul sentiero seguito otto giorni prima, di ritorno dal m. Petroso, che ci porta a Civitella Alfedena. Arrivo alle ore 16.30.

Durante il giorno circa un'ora di sosta, quindi 10 ore di montagna. Gitarella riposante!

Ripartiamo da Villetta Barrea alle 19.30.

Brigitte è rimasta in villeggiatura e Maria Luisa è triste perchè non ha più la sua gattina.

Partecipanti: Maria Spada, Maria Luisa Miceli, Colussi, Mentasti, Borriello V., Pisano, Catelli.

A. CATELLI

N. B. - Gli stessi, meno Catelli, la domenica successiva saliti al Petroso per il vallone delle Rose e al Capraro, sono scesi dalla sella del Capraro, alla Camosciara, lungo l'itinerario male segnato, tentato in salita la domenica precedente.

## 14-16 AGOSTO 1964 - Gran Sasso d'Italia, mt. 2912.

Gran Sasso, Corno Piccolo, Corno Grande, Rifugio Franchetti sono gli argomenti di discussione di un gruppo di soci della Sezione. Diversi problemi si presentano per l'effettuazione della gita, ma se si vuole andare non bisogna guardare tanto per il sottile anche se è ferragosto e se si rischia di dormire per terra. Così si decide e si parte.

La nostra Maria Luisa, molto previdente, si porta un sacco a pelo nuovo, colore arancione vivo; che, se pur bene arrotolato, si presenta più voluminoso di lei; durante la salita, poi, si sgancerà e si metterà a rotolare per il ripido pendio e lei, sorridente, assisterà alla nostra gara per il recupero.

Alle ore 14 del giorno 14 siamo ai Prati di Tivo, sotto un acquazzone che non lascia prevedere niente di buono. Interessante vedere i festaioli qui radunati per il ferragosto in calzoncini corti, scarpe bianche, tremanti dal freddo, con radioline a transistor e che, con sguardo desolato, guardano il cielo. A onor del vero, allegri non siamo neanche noi, ma, discutendo progetti e controprogetti, cessa di piovere e così decidiamo di partire malgrado che il cielo sia tutt'altro che promettente. Come Dio vuole, con folate di nebbia e di vento, alle 18 siamo al Rifugio Franchetti. Il pernottamento assicurato ed una pastina calda ci mettono in efficienza per il mattino successivo.

Anche la mattina del 15 tempo incerto, fischia in basso e sereno in alto, attenuato da folate di nebbia. Ci mettiamo in marcia, meta Corno Piccolo m. 2655. Maria Luisa e Colussi si accompagnano ad un ottimo rocciatore che era al Rifugio ed anche lui in vena di cimentarsi col difficile, ed attaccano la via Chiaraviglio. Pisano ed io ci accontentiamo della più modesta ma sempre interessante via ferrata. Ci ritroviamo poi tutti in vetta con un cielo sereno, terso, uno spettacolo veramente imponente e grandioso. Mentre ammiriamo questo maestoso panorama, consumiamo un leggero spuntino e scattiamo le immancabili foto. Ci prepariamo quindi per la discesa; Maria Luisa, Colussi e il compagno di cordata vorrebbero scendere per il Camino Sandetta, Pisani ed io per la via percorsa in salita, ma Maria Luisa, con argomenti colmi di moine femminile (e di queste a onor del vero non fa difetto) vorrebbe convincerci a seguire il loro itinerario; io, però, malgrado tanta grazia, non mi lascio corrompere e così, ancora divisi in due gruppi, ritorniamo al campo base. Il resto del pomeriggio è dedicato al riposo e ad un po' di toletta. E qui è bene aprire una parentesi: certe comodità che si possono trovare in questo rifugio a quota 2400 non è roba di tutti i giorni, ma se ne approfitta volentieri quando capita l'occasione. Fuori, con un frammento di specchio appoggiato su di un sasso, ti fai la barba; un secchio fermato a mala pena su di un ripido pendio raccoglie la gelida acqua proveniente dal soprastante ghiacciaio portata da un lungo tubo di gomma; nel suddetto secchio bisogna poi a turno lavarsi o congelarsi il viso e le mani. Più interessante è il servizio W. C.; vai, nascosto il più possibile, lontano dal Rifugio, su qualche tremolante sasso col vento gelido che ti fa battere i denti... e intanto ammiri il panorama. e poi piove... lasciamo perdere.

E così passa il secondo giorno e anche la notte. L'indomani mattina, ore 5,30, tempo splendido. Bisognerebbe tornare in città ma quelle cime indorate dal sole nascente sono troppo invitanti. Ci alterniamo al memorabile secchio, breve colazione e alle 6,30 partiamo, meta Corno Grande m. 2912, che raggiungiamo in ore 1,30 di marcia forzata. In vetta, come ieri, panorama imponente. Il sottostante Albergo di Campo Imperatore sembra una miniatura. Tutto è bello, tutto è grandioso.

Il solito spuntino, le solite foto ricordo e ritorno di corsa; in 1 ora siamo nuovamente al Rifugio. Prepariamo i sacchi per la partenza. In basso c'è nebbia. Prima di mezzogiorno siamo ai Prati di Tivo. Un ottimo pranzo ci rimette a posto, quindi l'addio a quelle cime tanto godute.

Il ritorno lo facciamo via Rocca di Mezzo, Avezzano, Sora. Maria Luisa vede Colussi un po' stanco alla guida della macchina e, generosamente si offre come sostituto autista, ma a tale proposta tutti si attaccano al primo ferro a portata di mano. Ha anche lei la patente, però!... Abbiamo fretta di ritornare ed invece di guidare canterà per tutto il ritorno.

Partecipanti: Maria Luisa Miceli, G. Colussi M. Pisano A. Catelli.

A. CATELLI

## PROGRAMMA GITE

11 OTTOBRE 1964 - Toppola Cesina (m. 1429) Gruppo del Partenio.

Partenza stazione Circumvesuviana ore 6.02 per Baiano, arrivo alle 7.14. Attraverso le frazioni di Sirignano Quadrelle si sale alla Fonte del Litto e per Bosco Cupone a Campo di Mercogliano e quindi in vetta. Discesa per il Santuario di Montevergine e per le rampe a Mercogliano per prendere al Bivio Torelli il pullman delle ore 17.40 e quindi a Baiano il treno delle 18.11 con arrivo a Napoli alle ore 19.10.

Ore di salita 3.30.

Direttori: V. BORRIELLO e L. ADAMO

16 OTTOBRE 1964 - Venerdì - Conferenza di Mario Bermani.

Il nostro socio ing. Mario Bermani alle ore 19 terrà nella nostra sede una conferenza sul tema « Come camminare in montagna ». Nell'occasione, giovandosi di un opportuno campionario tratterà anche dell'argomento dell'equipaggiamento alpinistico.

Si pregano vivamente i soci di intervenire.

18 OTTOBRE 1964 - Traversata Piano di Campitello, M. Miletto (m. 2050); Lago del Matese (m. 1015). Gruppo del Matese.

Con pullman organizzato dalla Sezione e dopo il giro di prelevamento in città si parte alle ore 6.30 da Piazza Garibaldi per essere al Piano di Campitello - Rifugio Q. Iezza (m. 1429) - alle 9.30. Dopo la salita sul M. Miletto si scende al Lago del Matese e quindi in pullman si percorre la nuova strada che partendo dal lago passa per Letino e Gallo pervenendo sull'autostrada del sole. Il ritorno è previsto in città per le ore 21. Un gruppo turistico può percorrere in pullman un proprio itinerario.

Ore di salita 1.45 e di traversata 2.15 per un totale di ore 4.

Direttori: A. GARRONI e M. BERMANI

25 OTTOBRE 1964 - Traversata S. M. di Castello, Cresta della Conocchia, Monte Cerasuolo, Moiano.

Partenza stazione Circumvesuviana Ore 6.30 per Vico Equense. In corriera si prosegue per Moiano. A piedi per il Pistillo o per arrampicata per la Cresta si raggiunge Croce delle Conocchie donde si traversa per il M. Cerasuolo e si discende a Moiano. In corriera per Vico Equense per il treno delle 18.20. A Napoli alle 19.08.

Ore di salita 3.30.

Direttori: O. FAUSSONE e L. ANGELINI

6 NOVEMBRE 1964 - Venerdì - Proiezioni in Sede di films e diapositive.

8 NOVEMBRE 1964 - Piano le Forme, M. Meta (2241). Gruppo delle Mainarde.

Con auto private in partenza da piazza Ferrovia alle 6.30. Si perviene, dopo aver percorso la strada per Roccaraso, a Pizzone ove si prende la nuova carrozzabile per il Piano delle Forme. Un gruppo sosterrà nel Rifugio Forestale e un gruppo alpinistico compirà l'ascensione al M. Meta. Discesa alle Forme per lo stesso o per altro itinerario. Il ritorno a Napoli è previsto per le ore 20.

Ore di salita 3.

Direttori: M. MORRICA e R. DE MIRANDA

15 NOVEMBRE 1964 - Punta Panormo (m. 1742) Gruppo degli Aburni.

Partenza con torpedone organizzato dalla sezione, dopo il giro di prelevamento in città, alle ore 6 da Piazza Garibaldi. A Sicignano degli Aburni alle ore 8.30 donde per il sentiero si perviene in vetta. Discesa per la stessa mulattiera. A Napoli alle ore 21.

Ore di salita circa 4.

Direttori: A. FALVO e O. FAUSSONE

29 NOVEMBRE 1964 - Certosa di Trisulti, M. Rotonaria (m. 1751) Gruppo degli Ernici.

Partenza alle ore 6 dopo il giro di prelevamento effettuato dal pullman organizzato dalla sezione. Da piazza Garibaldi si perviene, dopo aver percorso l'autostrada del sole, a Frosinone e a Collepardo dove toccando la Badia di Trisulti si sale a Monte Rotonaria. La discesa verrà effettuata per lo stesso itinerario.

Ore di salita 4.

Direttori: O. FERRARA e M. BERMANI

4 DICEMBRE 1964 - Venerdì - Proiezioni in Sede di films e diapositive.

6 DICEMBRE 1964 - M. Mai (m. 1618) Gruppo dei Picentini.

Partenza Stazione centrale FF.SS. ore 6.27 per Mercato S. Severino. Coincidenza per Fasciano ore 8.03 e quindi in corriera a Calvanico ove si arriva alle 8.30. Per il Vallone dei Faggi e per il Varco dell'Orso alla vetta. Discesa a Calvanico per lo stesso itinerario oppure, con tempo a disposizione, passando per il Santuario di S. Michele. In treno alle ore 17.46 per essere a Napoli alle ore 19.49.

Ore di salita 3.30.

Direttori: E. PADUANO e M. PISANO

13 DICEMBRE 1964 - Monte Taburno (m. 1394).

Convegno biglietteria FF.SS. ore 6.45; partenza ore 7.08 per S. Martino Valle Caudina (Via Cancellò - Benevento) arrivo ore 8.05. In corriera a Montesarchio e quindi in cammino per essere in vetta alle ore 12. Discesa a Montesarchio per lo stesso o per altri itinerari. In corriera per Napoli ove si arriva alle ore 20 circa.

Ore di salita 3.

Direttori: C. DE VICARIIS e P. MAYRHOFER

27 DICEMBRE 1964 - M. Vallatrone (m. 1513).

Partenza dalla piazzetta della Circumvesuviana con la corriera per Avellino alle ore 6.25. Di qui con mezzi locali si prosegue fino ad Ospedaletto. Per la mulattiera che mena a Summonte, per un costone di facili roccette si giunge in vetta. Discesa per Campo Ruitz ad Ospedaletto. Ad Avellino, che si raggiunge con mezzo locale, si prenderà la corriera delle 19.10 per essere a Napoli alle ore 20,45 circa.

Ore di salita 4.

Direttori: M. PISANO e A. AMITRANO

## I N S E D E

I soci noteranno gli speciali programmi fissati per i Venerdì 16 Ottobre, 6 Novembre e 4 Dicembre 1964 alle ore 19 in Sede. Essi sono prestabiliti allo scopo di dare ai soci la possibilità di discutere argomenti alpinistici ed umani di interesse generale e comune; di proiettare i loro films e diapositive o semplicemente di assistere alle proiezioni eseguite a cura della Sezione o di altri soci; di ascoltare dischi di musica di elevato valore artistico oppure ascoltare o cantare « cori di montagna »; di prendere iniziative di vario carattere artistico e culturale, arte e cultura tanto connesse ai valori morali custoditi da ogni alpinista.

Così che attraverso queste attività di Sede, che sicuramente saranno fonte di soddisfazione per tutti, si giunga anche ad una migliore conoscenza fra i singoli soci, il che renderà ancora più interessante l'appartenenza alla sezione ed al Club Alpino Italiano e svilupperà sicuramente l'attività di montagna per la quale, e specie per i più giovani, è tanto necessario il contatto umano per la precisa intima conoscenza e scelta del compagno.

Il Consiglio Direttivo nell'intraprendere tanto, interpreta uno dei desideri dei soci, perciò li invita ad intervenire insieme ai loro amici che nutrano sentimenti di simpatia per le cose di montagna.

\* \* \*

Per le gite in programma è necessario che il Venerdì precedente la gita i soci che desiderano parteciparvi si informino in Sede degli eventuali mutamenti di orario.

Per le gite in torpedone è necessario, invece, la prenotazione il Martedì che precede la gita, perchè il torpedone verrà organizzato dalla Sezione solo se il numero dei partecipanti sarà tale da giustificarlo.

I Direttori di gita non manchino, quindi, d'essere presenti in sede in tali giorni. Essi dovranno inoltre redigere una relazione della gita diretta, includendovi l'elenco dei partecipanti.

Anche dai soci che esplicano attività individuale sarà gradita una relazione.

---

# CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



*Fig.*.....

---

---

---

---

---